



Nuova Etica Pubblica
La PA è la comunità dei cittadini

SVIMEZ, Mezzogiorno e Pubblica amministrazione: la grande assente nelle politiche pubbliche.

Quest'anno la presentazione del rapporto SVIMEZ ([vedi qui](#)) ha assunto un'importanza particolare.

Per la prima volta è intervenuto un Presidente del consiglio in carica, che ha condiviso l'impianto del Rapporto, le analisi prodotte e le proposte avanzate.

Questo impianto – ed è l'altro aspetto di grande rilievo – denuncia con forza il divario crescente tra Nord e Sud del Paese, inserito nel divario crescente tra Italia e resto d'Europa, nonché il rischio che l'autonomia differenziata delle Regioni produca un allargamento ulteriore della forbice.

Soprattutto, si afferma con chiarezza che questo divario va affrontato con **politiche pubbliche incisive**. In sostanza, con un impiego massiccio di risorse pubbliche, cominciando dalla revisione delle politiche U.E. sull'austerità e da un aumento della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche.

E qui veniamo a noi. Sia nella relazione, sia negli interventi, sia nelle conclusioni svolte dal Ministro del mezzogiorno viene fuori in piena luce una questione di fondo, finora assente – nonostante la sua evidenza - nel dibattito politico nazionale. Ovvero, che per progettare e realizzare politiche pubbliche all'altezza della pesante crisi in atto è assolutamente necessario che le amministrazioni pubbliche siano all'altezza del compito.

A monte, naturalmente, occorre che ci sia la volontà politica di metterle in campo, le politiche pubbliche. Quando l'indirizzo generale è "meno Stato più Mercato", le scelte di finanza pubblica sono dettate dall'esterno, le singole decisioni politiche si assumono per assecondare clientele locali e/o categoriali, o per favorire i finanziatori, la debolezza della Politica produce –

com'è stato finora – politiche pubbliche deboli, fatte di proclami, annunci, post e finalizzati a solleticare gli elettorati.

Se la Politica ritorna in campo con la volontà di produrre davvero soluzioni efficaci, la prima questione che si trova davanti è quella amministrativa. Prima anche rispetto alla questione delle risorse finanziarie (ritenuta la più importante dalla *vulgata* in auge), perché anche questa dipende dal buon funzionamento delle amministrazioni. Per il reperimento delle risorse finanziarie è necessario in primo luogo che funzioni il Fisco; inoltre, l'assegnazione delle risorse previste dai progetti UE dipende dalla capacità di progettazione delle amministrazioni.

Una volta acquisite le risorse, poi occorre riuscire a spenderle, e a spenderle bene. E qui emerge – anche dal Rapporto Svimez - un serio problema relativo alle istituzioni, frammentate in verticale tra i diversi livelli (statale, regionale, locale) e in orizzontale tra i diversi settori. Il problema si pone innanzitutto a livello costituzionale, in ordine al Titolo V, ma ne abbiamo trattato, e ne tratteremo ancora, in altra sede. Qui ne affronteremo il versante amministrativo, ovvero la capacità degli apparati di impiegare le risorse disponibili per realizzare gli obiettivi assegnati nel modo più efficace e più veloce possibile. E, a monte, della capacità di progettare le politiche pubbliche, traducendo gli indirizzi politici in linee guida, piani, programmi. E, a valle, di valutare l'impatto delle politiche perseguite, il funzionamento degli apparati stessi, la necessità di correzioni.

Al riguardo ci siamo espressi più volte. In questa sede ci si può limitare ad alcune considerazioni di sintesi attorno al luogo comune della “troppa burocrazia”. Se questa espressione sta ad indicare l'eccesso di procedure, di regolazioni, di leggi che imbrigliano qualunque attività di questo Paese, pubblica o privata che sia, non si può che essere d'accordo, constatando il fallimento delle politiche di semplificazione seguite negli ultimi venticinque anni ([vedi qui il nostro documento di due anni fa](#)).

Se, con una spesso voluta commistione di significati, si vuol dire che ci sono troppi funzionari pubblici, occorre rispondere con forza che non è vero. Anzi, i problemi nascono dal fatto che ce ne sono troppo pochi. Diamo per noti i numeri, eclatanti soprattutto nel confronto con gli altri Paesi OCSE (richiamati per ultimo nel recente [rapporto dello Studio Ambrosetti](#)). Qui segnaliamo la qualità di queste esigenze di personale, raggruppandole in rapporto alle esigenze funzionali delle amministrazioni. La prima esigenza è quella relativa alla progettazione delle politiche pubbliche, della pianificazione strategica, della programmazione operativa, ed infine della

valutazione degli esiti di questi processi. Per questo occorrono funzionari giovani, selezionati e formati con cura, in grado di affrontare problematiche complesse in continua evoluzione, competenti nel settore ed in grado di utilizzare al meglio le potenzialità dell'ICT.

La seconda esigenza riguarda la capacità operativa delle amministrazioni, di avviare e controllare processi produttivi svolti da altri soggetti, pubblici o privati. Qui, l'esigenza prioritaria è quella di ricostruire i Corpi tecnici, dagli ingegneri del Genio civile agli Ispettori del lavoro. Ne abbiamo già trattato in altro scritto, cui rinviamo ([clicca qui](#)).

La terza riguarda lo svolgimento delle funzioni basilari dello Stato sociale, scuola, sanità, assistenza. Decenni di tagli alle spese ed agli organici hanno prodotto una situazione critica, alla radice del forte malcontento dei ceti popolari (e non solo) nei confronti dell'intero sistema pubblico. Vanno rinforzati gli organici degli insegnanti, dei medici, degli infermieri, degli assistenti sociali.

Si potrebbe proseguire con le esigenze dei Corpi di Polizia, e con quelle degli apparati amministrativi veri e propri, schiacciati da un carico crescente di adempimenti quasi mai bilanciato da un impiego efficace delle nuove tecnologie. Ed altre ancora, come la ricerca. Più in generale, si può parlare della necessità di ricostruire, in termini diversi dal passato, il capitale intellettuale a disposizione del sistema pubblico. Occorrono quattrini e, soprattutto, la volontà politica. Alla base, occorre una piena consapevolezza del problema. Quello che si è detto alla presentazione del Rapporto SVIMEZ autorizza a sperare che almeno la consapevolezza cominci ad essere presente.

Roma 10 novembre 2019

Il presidente
Antonio Zucaro